

Milano, 27 Giugno 1957

Caro Battisti,

Dopo l'incontro di Milano, mi sono accorto che i nostri programmi associativi, specialmente delle cosiddette regioni evolute sono troppo teoretici e lasciano invece insoluti alcuni problemi di una certa gravità.

Ogni regione non può contare non dico sulla base degli Associati, ma anche degli stessi delegati diocesani. Tutto questo non permette che il nostro movimento acquisti quella saldezza organizzativa che è necessaria al suo sviluppo.

Pertanto faccio una proposta al Consiglio Nazionale che per l'anno 1957/58, venga attuata per tali ragioni (Piemonte, Lombardia, Emilia, Toscana, Liguria) un programma di emergenza che in linea di massima si attui concretamente sui seguenti punti:

1. - Definizione esatta della fisionomia del Delegato regionale attraverso la sua personale opera di avvicinamento di tutti i delegati diocesani per realizzare una vera delegazione regionale. Ci siamo accorti che non è possibile fare un passo avanti, se questa Delegazione Regionale non esiste.

2. - Definizione della fisionomia del Delegato diocesano che costruisca la sua fisionomia attraverso l'opera delle Consulte.

N.B. Logicamente i delegati regionali dovranno svolgere un'opera attenta e prudente presso gli Ecc.mi Vescovi per poter realizzare l'unità auspicata in ogni regione. Così dicasi per i Delegati diocesani nelle rispettive Diocesi con le Commissioni dello Spettacolo.

3. - E' estremamente necessario che ogni Diocesi e ogni singola regione abbiano il censimento esatto di tutte le sale cinematografiche - le dimensioni economiche dei singoli esercizi - quali esercizi godono delle convenzioni A.C.E.C. S.I.A.E. - l'ammontare dei contributi versati dalle singole sale - le sale gestite dai laici - le sale che agiscono abusivamente - i titoli di films programmati - le loro classifiche per un'indagine fisionomica morale del singolo esercizio.

Seguito - fg.n.2.

4. - L'organizzazione in ogni Regione del S.A.S. regionale o dell'unione dei S.A.S. diocesani. Passaggio durante l'anno sociale 1957/58 dalle vecchie forme e dalle vecchie strutture, alle nuove formule, ai nuovi regolamenti, alla nuova organizzazione di modo che per l'anno sociale 1958/59, si parta decisamente con un'unica identica fisionomia.

N.B. Tale piano di lavoro deve essere controllato attraverso una riunione delle suddette regioni - 27/29 Dicembre 1957 - Genova - e di un ridimensionamento in ogni Diocesi delle linee di azione stabilite in quella data secondo i punti programmatici delle giornate di studio di Chiesa Valmalenco, di Bologna, di Casale Cortecerro.

Ci possono essere tanti altri punti concreti del programma - motivi culturali - cinema per ragazzi - passo ridotto - ecc. - però a me pare che non sia possibile fare neppure un passo in avanti se non arriviamo almeno a questo.

Contrariamente al solito mi sono permesso di presentare un piano d'azione molto terra a terra, ma che è il più difficile.

Se permetti, tu mi fai una stralcio, lo sistemi, e poi lo presenti al Consiglio.

Ciao/

Aff.mo

(Don Giuseppe Gaffuri)